



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Educazione finanziaria per ciechi e ipovedenti

Indirizzo di saluto di Luigi Federico Signorini
Direttore Generale della Banca d'Italia

Centro convegni Carlo Azeglio Ciampi,
Roma, 7 ottobre 2022

Secondo i dati del 2019 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone con deficit visivi sono circa 253 milioni, di cui circa 36 milioni sono i ciechi e 217 milioni gli ipovedenti. La distribuzione della disabilità è differente fra paesi in via di sviluppo e nazioni più evolute: nei primi la cecità colpisce in modo endemico anche le fasce infantili. In Italia si stima che il numero dei ciechi superi i 100.000. In Banca d'Italia lavorano 35 persone cieche.

La Banca d'Italia ha rivolto sempre maggiore attenzione alle persone con disabilità visive. All'interno, per esempio abbiamo pubblicato materiale che contribuisce all'interazione più facile fra vedenti, ipovedenti e non vedenti.

L'iniziativa che presentiamo oggi si rivolge invece all'esterno. L'educazione finanziaria è uno dei nostri servizi alla cittadinanza, un servizio a cui, come non manchiamo di ripetere, teniamo molto. Un buon livello di cultura finanziaria serve a compiere scelte informate nella vita di tutti i giorni, a reagire nelle situazioni di crisi, a liberarsi da condizioni di fragilità. L'alfabetizzazione finanziaria è complementare e sinergica rispetto alla funzione di tutela della clientela svolta dalla Banca d'Italia. Come mi è capitato di dire tante volte, le norme in favore della clientela sono tanto più efficaci, quanto più una clientela consapevole è in grado di farne buon uso.

Oggi, nell'ambito delle iniziative del Mese dell'educazione finanziaria, presentiamo il progetto delle "Guide in parole semplici" della Banca d'Italia in versione parlata. Le Guide sono previste dalla normativa sulla trasparenza bancaria. Finora erano disponibili solo in forma cartacea: in italiano, in inglese (pensando agli scambi internazionali) e in tedesco soprattutto per l'uso della minoranza linguistica sudtirolese. Oggi le offriamo anche alle persone cieche e ipovedenti, grazie al formato dell'audiolibro, accessibile per chi non vede.

L'impegno della Banca d'Italia in questo campo è iniziato nel 2012, quando, grazie alla collaborazione con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti (UICI), trasformammo in un libro parlato un nostro quaderno didattico su "La moneta e gli strumenti

di pagamento alternativi al contante". Nel 2019 la stessa collaborazione portò alla creazione di un libro parlato tratto dal volume "La ricchezza delle emozioni. Economia e finanza nei capolavori della letteratura", scritto dal collega Giandomenico Scarpelli. Nel tempo il nostro impegno è diventato più strutturato; le Guide parlate ne rappresentano l'esempio più recente.

A che servono e come sono fatte le Guide? Il loro obiettivo è quello di essere come un ABC della clientela avveduta. Esse spiegano come funzionano alcuni dei prodotti o servizi bancari che interessano grandi fasce della popolazione: il conto corrente, il mutuo, i pagamenti elettronici, il credito ai consumatori, e infine la centrale dei rischi, usata dalle banche per verificare la regolarità dei pagamenti delle persone che ricevono un prestito: di essa è importante che gli interessati conoscano i meccanismi e le garanzie, compresa la possibilità di rettificare dati inesatti.

Le Guide mirano a fornire informazioni e concetti utili affinché chi usa questi strumenti lo possa fare con cognizione di causa. Desideriamo renderle sempre più inclusive e abbattere, per quanto possiamo, le barriere che ne impediscono la fruizione da parte di tutti.

La versione audio delle Guide è stata realizzata dal Centro per il libro parlato della UICI – che ringrazio per la collaborazione attiva che ancora una volta ci ha assicurato – nell'ambito del Protocollo d'intesa firmato tra noi e l'UICI nel gennaio 2020. Non finisce qui: speriamo di realizzare insieme altre iniziative.

Le nostre iniziative di educazione finanziaria per la cittadinanza cieca e ipovedente hanno ricevuto una spinta determinante dalle persone cieche che lavorano con noi. Attraverso la testimonianza di *B-Eye*, un "gruppo di affinità" fondato l'anno scorso che tra l'altro promuove e realizza forme di comunicazione accessibile, nell'incontro di oggi si parlerà di accessibilità, di libri parlati, di percorsi per le competenze trasversali, di altri servizi offerti al pubblico dalla Banca d'Italia.

Accessibilità è parola molto utilizzata, forse un po' logora. Bisognerebbe sempre usarla dandole un contenuto concreto: accorgimenti tecnici, programmi informatici, strumenti di facile uso. Perché le iniziative siano efficaci e non si esauriscano presto, occorrono manutenzione, continuità.

È necessario poi rendersi conto delle controindicazioni che l'innovazione tecnologica può avere in termini di inclusione, se non si sta attenti. Mi è stata raccontata, per esempio, l'esperienza di una collega cieca a cui si era rotta la lavatrice, e che girava per negozi per comprarne una nuova. Il passaggio alla tecnologia *touch*, che rende levigata la superficie degli elettrodomestici, elimina il riferimento tattile della classica manopola, rendendo impossibile la gestione dei programmi di lavaggio da parte di una persona che non vede. È paradossale che per qualcuno le innovazioni rappresentino un passo indietro. Si possono sempre escogitare adattamenti ex post, più o meno efficaci, ma il messaggio più importante è: meglio se la tecnologia nasce accessibile fin dall'inizio.

Nel 2021, per esempio, quando abbiamo inviato a banche e intermediari una Comunicazione sul governo e controllo dei prodotti bancari al dettaglio, vi abbiamo inserito un richiamo alle esigenze di inclusione finanziaria, invitando gli operatori a tenere conto di tutti i clienti fin dalla progettazione dei prodotti, e ad assicurare l'accessibilità di siti web e app anche alla clientela con disabilità.

Le nostre iniziative sono rivolte a tutti, indistintamente. Desideriamo contribuire a mitigare i divari tra generi, gruppi sociali, regioni, categorie di utenti. Ridurre le barriere, lo sentiamo come un dovere.

Quella che presentiamo oggi è un'iniziativa specifica, ma vorrei cogliere questa occasione per confermare il nostro impegno a rendere, in generale, i nostri eventi e i nostri materiali sempre più accessibili. Siamo aperti ai suggerimenti – e mi affido, per vagliarli, soprattutto al Gestore della diversità.

Vi auguro buon lavoro!

